



p. da

Vila

Luciano Orsini

Pecetto

“100 anni di Storia e Vita”

dalle notizie di “Voce Alessandrina”

La famiglia Menada e la Casa Benefica

Una Casa Benefica per Asilo infantile e Ricovero di vecchi donata dai fratelli Menada al nostro Pecetto, non desta meraviglia per chi li conobbe e conosce.

La famiglia Menada noi vecchi ricordiamo sempre con grande compiacimento d'animo, e i nostri giovani ne hanno certo sentito parlare con lode. Essa ebbe per molti anni sua stanza nel sontuoso palazzo, detto la Certosa. È là che a noi, allora giovani, sembrava possedere un tesoro di beni inestimabili.

Il Sig. Alfonso e la Signora Donna Erminia formavano per tutti oggetto di una venerazione profonda, di un affetto sentito; ché essi erano adorni di ogni virtù cittadina, familiare e religiosa; ad una dignità piena di grande amore per ogni cetto di persone univano modi gentili e cortesi al sommo, un altissimo cuore, una carità illimitata, sicché non era dolore in paese, non miseria che, venute a loro conoscenza, non lenissero, non sollevassero generosamente.

Nel Signor Alfonso tu ammiravi inoltre un'aria di tanta bontà, che talora aveva della bonarietà. È noto infatti di lui che avendo colto quasi a sera abbandonato al sonno un bifolco, che, svegliato da lui, a sua discolpa (era una menzogna) addusse una grave male di viscere sopravvenutogli per aver bevuto vino annacquato, gli disse: «Orbene, stassera te ne farò portare una brenta del puro».

La famiglia Menada era di edificazione al paese nel riconoscere e santificare i dì di festa. Nelle sue quotidiane passeggiate sui vesperi incantevoli del nostro Pecetto, la vedevi incedere gaia, in contegno, amorevoli sì, ma sempre con quel riserbo che i figli debbono tenere verso i genitori, i piccoli coi fratelli maggiori.

Quando per avversa fortuna i Menada dovettero abbandonare Pecetto fu uno schianto comune al cuore e si dolorava al pensiero del loro avvenire. — Ma come il frutto è in ragione al seme, il fiore al bocciuolo, così i figli Menada furono in ragione all'educazione ed all'esempio ricevuti dai genitori. Essi non mai alteri coi compagni; essi non diedero mai occasione ad altri di rimprovero per atti, che sebbene giovanili, sono pur sempre indegni di animi educati.

La giovinezza tutta trascorsa nello studio, la vita poi passata negli impieghi e nel lavoro hanno procurato ai fratelli Menada ricchezze di gran lunga superiori a quelle che avrebbero ereditato dalla casa paterna.

Pecetto non fu mai da loro dimenticato; era una giocondità all'animo quando

era loro dato incontrare qualche conterraneo, interrogarlo delle vicende del paese, e prestarsi al suo bene.

Tutti sanno che è nel dolore che l'uomo dà prova di amare; ed è appunto in un grande dolore, diremo estremo, la perdita della diletta consorte, che il Sig. Cav. Emilio elargì la somma di *trentamila lire* per un Asilo in Pecetto.

L'esempio suo fu tosto seguito dal fratello Angelo che comperò e donò al paese il Palazzo Canepari, onde affrettarne la erezione. Anche i fratelli e le sorelle Menada hanno mandate generose somme.

Ma dove vi ha un'opera di beneficenza non manca mai il gran cuore del Comm. Teresio Borsalino; egli pure dotò l'asilo di Lire *Ventimila*.

Degno davvero di cuori ben fatti fu il pensiero dei fratelli Menada di dedicare la Casa Benefica ai loro genitori: Alfonso ed Erminia Menada. Essi così ricordano quelle persone, che noi abbiamo tanto ammirato ed amato. Voglia il Cielo che la famiglia Menada presto venga a fissare sua dimora in Pecetto a ritornare così a quell'armonia di cuori e quell'esempio raro che fecero un giorno felice questo nostro paese.

Si inaugura la casa benefica

Si inaugurò in questi tempi una pregevole opera pia in Pecetto che è vanto di un popolo saggio e dei suoi meritevoli benefattori.

Il popolo convenne nella piazza adiacente il sagrato della parrocchiale dove le Autorità municipali erano schierate, il prevosto dott. Ragni con suadente verbo indirizzò ai cuori il messaggio d'amore che nell'opera prende vita.

Seguì la visita dei rinnovati locali e tutti ebbero modo di compiacersi di tanto ordine e decoro.

L'opera pia sotto la denominazione "Casa Benefica Alfonso ed Erminia Menada" trae origine dalla donazione del 29 dicembre 1919, rogito Fracchia, del signor Comm. Angelo Menada e dalle largizioni del Commendatore Emilio Menada e del sig. Commendatore Teresio Borsalino, rispettivamente di lire Trentamila e ventimila; nonchè di altre meritorie largizioni minori fatte dalle famiglie Menada e Borsalino.

Ad aumentare il patrimonio dell'Opera Pia ha concorso anche il sig. Cav. Commendatore Vittorio Natta, il quale, con testamento olografo del 7 maggio 1913, legò alla medesima, metà di un appartamento di sua esclusiva proprietà sito in Torino via Bertola al n. 29.

Questa Pia istituzione ha duplice scopo, comprende due rami, subordinati alla stessa e sola amministrazione della Casa Benefica: Asilo per l'infanzia e Riposo o Ricovero dei vecchi inabili al lavoro.

L'Asilo si propone di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini di ambo i sessi del Comune di Pecetto, dai tre ai sei anni di età e di provvedere alla loro educazione fisica, morale ed intellettuale e religiosa, coadiuvando i genitori nel dovere che hanno di educare la prole loro.

Rimanendo disponibili, dopo l'ammissione dei bimbi poveri, possono essere ammessi anche i fanciulli non poveri verso il pagamento di una retta da stabilirsi dal Consiglio di Amministrazione.

Il riposo dei Vecchi ha per scopo di provvedere gratuitamente, secondo i mezzi disponibili della casa, in ambiente convenientemente separato da quello dell'Asilo; al ricovero ed assistenza dei vecchi di ambo i sessi ma del Comune di Pecetto indipendentemente da ogni distinzione di classe, di partito o di religione.

Gli Amministratori son cinque e tra essi il Parroco Prevosto pro tempore; un membro che rappresenti la Famiglia del fu cav. Comm. Alfonso Menada; un mem-

bro che rappresenti la Famiglia del Comm. Teresio Borsalino; mentre sono eletti a nomina: un rappresentante del Comune di Pecetto ed uno del Regio Signor Prefetto di Alessandria scelto possibilmente tra i membri della Famiglia del defunto sig. Cav. Commendatore Vittorio Natta.

Questi ultimi due componenti sono in carica per tre anni e sono pure rieleggibili, mentre i primi tre sono a vita nominati.

Attuale patrimonio della Pia Casa Benefica lire centodiecimila.

Pecettesi a voi si affida un tale dono, a Voi mantenere nel tempo lo spirito dei munifici benefattori!

La cerimonia terminò col rinfresco dei convenuti nell'ampio cortile dove corona di apprezzamenti si fece attorno ai nobili donatori di simile pregevole carità.



Autorità intervenute all'inaugurazione della casa benefica "A. e E. Menada".

Pecetto ricorda riconoscente i suoi grandi benefattori

Giovedì con funzione semplice ed austera veniva celebrata la Trigesima per il compianto sen. Teresio Borsalino, insigne benefattore di questa terra che egli amava perché patria del venerato Suo Genitore. Tale funzione fu realmente «modesta attestazione di cristiana riconoscenza», come si esprimeva il laconico invito del Podestà.

Di Lui già apparve cenno di quanto oprò per Pecetto, che ha l'acquedotto dal Senatore donato con munificenza e con la signorilità che non lasciava pesare il dono: anche la Casa Benefica, rimpiange, nella Sua scomparsa, la perdita di illuminato amministratore e generoso sostenitore.

Ma non bastava: un secondo profondo lutto ha colpito Pecetto: nella stessa settimana mancava ai vivi il comm. Angelo Menada, producendo in tal modo un profondo senso di smarrimento, simile ad orfano che volge attorno lo sguardo disorientato.

Il comm. Menada (che nella espressione popolare era chiamato il sig. Angiolino) era nato qui il 17 giugno 1863, undicesimo dei sedici figli dei nobili Alfonso Menada ed Erminia Gusberti.

L'infanzia e la puerizia erano imperniate (come Egli stesso talvolta accennava) soprattutto sulla virtuosa guida della Madre, ricordata ancora da anziani nel banco

della Parrocchia attorniata dal numeroso stuolo dei figli, inappuntabilmente alla Messa delle 11, che seguivano con debita attenzione, con l'aiuto della mamma e del libro di devozione (lezione da ricordare anche ai giorni nostri!).

Compiuti felicemente gli studi assume la direzione tecnica della costruzione delle Ferrovie di Reggio Emilia, nella vasta Società presieduta dal fratello gr. uff. Giuseppe, compito che assolve con riconosciuta competenza e rettitudine. Poscia lo troviamo Ispettore della Ferrovia «Nord-Milano», ricordato con venerazione da funzionari che attualmente in pensione richamano con animo grato la figura energica e paterna del loro antico Ispettore. Ci sfuggono le minori e nascoste attribuzioni nel campo tecnico ed amministrativo e lo troviamo nella giovane industria dell'Eternit, campo vasto per le sue energie e capacità. Ma la fibra fisica, che pareva tetragona ad ogni assalto, viene scossa ed Egli, con scrupolosa rettitudine si ritira dagli affari. Non gli è possibile però (ricompota la salute) rimaner ozioso ed eccolo preparare il Suo animo generoso a creare nella terra natale l'Asilo dei bimbi e Riposo dei vecchi, costituendo un ente morale dedicato alla venerata memoria dei Genitori, ma appellato «Casa Benefica», fondendo nel titolo il motto del suo programma: fare del bene. Già Preside del Comitato dell'O.N. Balilla di Alessandria, ultimamente era Presidente attivissimo della S. A. Costruzioni e Fondazioni con sede in Milano. Noi lo ricordiamo con particolare deferenza nei restauri recenti e successiva celebrazione del secondo centenario della Chiesa parrocchiale. Accettata con un po' di esitazione la Presidenza del Comitato esecutivo (celiosamente o per presentimento si diceva ormai vecchio) curava di persona molti particolari dei lavori, talor recandosi da competenti a Milano, per decisioni precise, con tanta animazione da trasfonderla anche in chi gli stava vicino. Entusiasta della celebrazione bicentennaria vi effuse tutta la Sua cordialità.

In tanta desolazione ci conforta il pensiero che la eredità di tanta bontà continua nei superstiti membri del Casato, ai quali Pecetto presenta, anche da queste colonne, l'espressione di cordoglio per la perdita di amato concittadino, generoso benefattore e lustro della Nostra Terra.

Ricordando il Senatore Teresio Borsalino il grande benefattore di Alessandria

La sirena ha richiamato al lavoro, lunedì mattina, le maestranze dello stabilimento Borsalino dopo i giorni di lutto: ogni operaio, ogni impiegato ha ripreso il suo posto; ma al posto di comando non è tornato il "signor Teresio". Eppure mai come lunedì mattina parve a tutti di vederlo giungere là alle 7 di ogni giorno iniziava la sua fatica, che molte volte durava fino alle 23. L'altro mercoledì aveva visitato vari reparti, interessandosi come sempre dei minimi particolari di lavorazione, dando istruzioni e consigli. Si era notata che la fibra era scossa, ma a nessuno venne in mente che fosse quella l'ultima sua comparsa in fabbrica. La morte lo sorprese esattamente dopo una settimana.

Il senatore Borsalino è stato un lavoratore ammirabile e un competente più unico che raro nella sua industria. Le lavorazioni del cappello seguono due tempi: quella del feltro (lavorazione in bianco) e quella della forma e del colore (lavorazione in nero). Vi sono operai specializzati per l'una o per l'altra. Il "signor Teresio" lo era per tutti e due i settori. Come poteva istruire ogni reparto, così, poteva sostituire ogni operaio: non vi erano uffici, mansioni, lavori che non conoscesse. Era competente anche in tintoria, benchè per questa occorrono lunghi studii in chimica. Nulla gli sfuggiva, e nel rapporto di tecnici che teneva al mattino notava anche i minimi difetti di lavorazione riscontrati nei controlli del giorno precedente e indicava subito il